IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Il supplemento settimanale gratuito contenente gli avvisi collet[illegible] il martedì. — Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. — Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno fi f. 4.50, con due spedizioni al [illegible] fior. 5.00. Per i paesi dell'Unione postale, trimestre, mattino [illegible] 10, mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{1}/_{2}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 - notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - in cronaca, nella rubrica Informazioni de pubblico (riservata l'adesione e revisione redazionale) fino a 5 righe f. 20, ogni spazio di riga in più f. 2. — Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVIII. Primo quarto — Leva il sole ore 7.37, tramonta ore 4.12 — Trieste, Giovedì 14 Decembre 1899. — Oggi: S. Spiridione. — Domani: S. Celiano. — N. 6549

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un altro grave insuccesso inglese.

Attacco respinto - Gravi perdite degli inglesi.

LONDRA 13 (B). I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma dal campo sul Modder River in data di ieri mattina: Il generale Methuen ordinò la notte di sabato all'artiglieria di avanzare contro una posizione fortemente trincerata dei boeri sul colle di Magerfontein. Domenica mattina gli inglesi incominciarono a bombardare con l'artiglieria la posizione dei boeri; essi mantennero durante tutta la giornata un vivace cannoneggiamento. Sembrò che le batterie boere fossero state ridotte al silenzio. Lunedì il fuoco fu ripreso. Gli inglesi mossero contro le trincee boere; però, a malgrado del fuoco formidabile dell'artiglieria inglese, i boeri mantennero la loro posizione. La fanteria inglese, nell'avanzata, si trovò sotto un micidialissimo fuoco di fucileria. Le perdite degli inglesi sono gravi, e particolarmente gravi sono quelle sofferte dalla brigata degli *highlanders*.

LONDRA 13 (B). La *Reuter* ha da Pretoria 11; Secondo un rapporto ufficiale, sabato nel pomeriggio sul Modder River s'impegnò un combattimento. S'incominciò da entrambe le parti con un ben nutrito fuoco d'artiglieria che si prolungò fino alle 9 e mezzo di sera. Il combattimento fu ripreso lunedì mattina; le truppe inglesi apersero un forte cannoneggiamento al quale i boeri tosto risposero. All'ora in cui fu spedito il telegramma il combattimento continuava. I boeri mantennero tutte le loro posizioni e fecero prigionieri 41 inglesi.

Un altro telegramma dal Modder River 11, ore 9 e mezzo ant. dice che il cannoneggiamento va perdendo la sua intensità; però il combattimento continua.

A Kimberley tutto continua ad essere quieto.

LONDRA 14 (N). Nella battaglia di lunedì sul Modder River il generale Vanchoppe rimase ucciso; inoltre rimasero feriti 293 uomini, compresi 27 ufficiali.

LONDRA 13 (N). In aggiunta agli scarsi particolari ufficiali dell'attacco non riuscito del generale Methuen contro le posizioni dei boeri al Modder River si dànno le seguenti ulteriori notizie:

Lord Methuen fece avanzare sabato sera l'artiglieria inglese contro le posizioni dei boeri. Domenica mattina gli inglesi aprirono il bombardamento che durò tutto il giorno. Verso sera sembrò che i cannoni boeri fossero stati ridotti al silenzio e che il nemico fosse demoralizzato. Lunedì all'alba lord Methuen fece riprendere il cannoneggiamento che fu continuato con grandissima violenza, mentre la fanteria inglese avanzava lentamente verso le trincee nemiche. I boeri non si lasciarono intimorire dal fuoco furibondo degli inglesi e la fanteria inglese, quando giunse alla portata dei fucili boeri, fu accolta da un fuoco micidiale che arrestò subito la sua avanzata.

Le perdite inglesi e specialmente quelle subite dai *highlanders* sono enormi.

LONDRA 13 (N). Un dispaccio del generale Methuen in data del 12 corrente annuncia: La nostra artiglieria cannoneggiò domenica nel pomeriggio dalle 4 fino al calare della sera le truppe boere, che occupavano posizioni forti sulle vette di una lunga catena di colline.

La brigata degli *highlanders* attaccò lunedì all'alba le posizioni boere all'estremità verso sud. L'attacco non riuscì. Allora entrò in azione un battaglione della guardia che aveva ricevuto l'ordine di coprire la nostra ala destra. L'attacco fu fatto simultaneamente su tutta la linea. Gli *highlanders*, rinforzati da cavalleria e da una batteria di obici, attaccarono l'ala sinistra del nemico; la guardia l'ala destra ed il centro, mentre contemporaneamente tutta la nostra artiglieria apriva il fuoco contro le posizioni nemiche. All'1.15 del pomeriggio si inviò un reggimento della guardia per rinforzare gli *highlanders*. Le nostre truppe mantennero le posizioni dinanzi al nemico fino a sera.

La linea di combattimento aveva una lunghezza di 6 chilometri.

Lord Methuen chiude il suo dispaccio con le parole: Io mantengo la posizione ed erigo trincee. Abbiamo dinanzi a noi almeno 12.000 boeri. Le nostre perdite sono rilevanti.

LONDRA 13 (N). Un telegramma della *Reuter* da Modder River annuncia: Lunedì nel pomeriggio una brigata di *highlanders* arrivò nella sua marcia fino a 200 metri dalle posizioni dei boeri, senza che gli inglesi avessero nemmeno sospettato la vicinanza del nemico. Improvvisamente i boeri apersero da due parti un fuoco violento contro gli *highlanders*, infliggendo loro gravissime perdite e costringendoli a ritirarsi.

Gli *highlanders*, approfittando dei ripari offerti loro dalla conformazione del terreno, si formarono di nuovo in colonna e, rinforzati da un reggimento della guardia, fecero un altro brillante attacco. I cannoni della brigata navale aprirono contemporaneamente un vivacissimo fuoco contro le trincee boere, danneggiandole considerevolmente e riducendo l'artiglieria nemica al silenzio. I boeri tentarono allora di fare una diversione attraverso la pianura per prendere gli inglesi alle spalle, ma furono impediti dalle guardie e dall'artiglieria. Di sera i boeri riaprirono il fuoco, però senza alcun effetto. Le truppe inglesi si sono accampate nelle loro posizioni ed attendono per domani un nuovo attacco da parte dei boeri. Le perdite sono da entrambe le parti molto gravi.

Gatacre si ritira al sud.
I boeri occuperanno Molteno.

LONDRA 13 (N). Da Molteno si telegrafa che il generale Gatacre si è ritirato a 5 miglia al sud di Molteno, dove egli attende i rinforzi che gli devono giungere dalla Città del Capo. Sembra che le forze dei boeri siano di molto maggiori di quel che si supponeva. E' probabilissimo che il nemico marci ora su Molteno.

Da parte inglese è stata inviata un'ambulanza sul campo di battaglia di Stormberg, per raccogliere i feriti che ancora vi si trovassero.

LONDRA 13 (N). Dall'Africa meridionale continuano a giungere notizie di nuovi insuccessi delle armi inglesi. Il generale Gatacre sarebbe in rotta completa verso il sud, dopo aver abbandonato Molteno che verrà quanto prima occupato dai boeri.

Il combattimento di Stormberg terminò, a quanto si rileva da ulteriori particolari, con una completa *deroute* degli inglesi. La confusione era tale che l'artiglieria inglese fece fuoco sulla propria fanteria arrecandole gravi perdite.

Il piano del generale Buller sconvolto.

MAGDEBURGO 13 (N). La *Magdeburger Zeitung* pubblica un dispaccio dalla Città del Capo annunciante che la disfatta del generale Gatacre a Stormberg sconvolge tutto il piano d'operazione del generalissimo lord Buller, il quale aveva scelto precisamente Stormberg come base del suo piano.

Lord Methuen dovrebbe aver ora abbandonato completamente il piano di marciare dopo la liberazione di Kimberley su Bloemfontein. La mutata situazione fra breve lo costringerà a pensare alla ritirata.

Il generale French si trova in piena ritirata, per evitare il pericolo di venir tagliato fuori ed isolato dal grosso delle truppe inglesi.

Presso Colenso.

LONDRA 13 (N). La *Reuter* ha da Frere: Una brigata inglese, composta di fucilieri inglesi, scozzesi, irlandesi e gallesi, sotto il comando del generale Barthou, traendo seco parecchi cannoni di marina, fece un'avanzata occupando una forte posizione a 3 miglia da Colenso, senza incontrare resistenza.

Tifo e dissenteria a Ladysmith.

LONDRA 13 (N). Ufficialmente si comunica avere il generale White riferito da Ladysmith 12, che nella città assediata 32 persone sono ammalate di tifo e 3 di dissenteria. Gli ammalati sono in cura all'ospitale.

Krüger non ha chiesto la mediazione.

BRUSSELLES 13 (N). La legazione del Transvaal smentisce la notizia che il presidente Krüger abbia ufficiato il console americano a Pretoria d'invocare la mediazione del presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley, nella guerra anglo-boera.

PARLAMENTO ITALIANO.

La discussione della politica estera.
Una vittoria del ministero.

ROMA 13 (N). *Camera*. L'aula è discretamente popolata. Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

De Martino chiede che si pubblichino i documenti relativi ai negoziati col celeste impero. Si vedrà allora come sia stata prudente e avveduta l'azione del cessato ministro d'Italia in Cina, come non abbia nascosto la verità della situazione e come il Governo abbia agito in modo assoluto e contrario ai suoi avvertimenti. Domanda a quale scopo si lasciarono nelle acque della Cina le nostre navi per sette mesi (approvazioni).

Rudinì Carlo non può approvare le dichiarazioni del ministro, che contraddicono a tutta la passata condotta del Governo, condotta che trova riscontro pieno in una politica interna consistente nel declinare le responsabilità risultanti dalla condotta dei funzionari. Circa la cessione di Cassala crede che la condotta del Governo si possa sintetizzare in questa formola: Invocare il programma minimo dove si potrebbero avere pretese massime (commenti). Da tutto l'indirizzo della politica estera si rileva che l'Italia tende a fare una politica d'isolamento, mentre la situazione internazionale sarebbe la più favorevole per trarre legittimi compensi ai sacrifici che ci impongono le alleanze.

Caldesi si associa a quanto disse l'onor. Barzilai sulla politica estera in generale. Richiama l'attenzione del ministro sulle condizioni dei nostri connazionali nel Brasile.

Nasi (attenzione): Non può accettare l'affermazione di Visconti-Venosta, che la dignità del paese non fosse impegnata nella prima fase della vertenza cinese. Afferma che l'indirizzo sostanziale dell'attuale ministero riguardo la Cina non è diverso da quello del precedente ministero (commenti). Il Governo non può fare una politica risoluta quando non sia sorretto dal forte appoggio dei partiti parlamentari (bene a Sinistra). Deplora che il Governo e il paese abbiano dimenticato la questione dell'*hinterland* della Tripolitania. Dice che la politica dell'attuale gabinetto non è nè di raccoglimento nè di espansione. Non crede che un voto possa trarci da questa situazione, ma il supremo giudizio del paese, che l'oratore si augura venga presto e possa lasciar a casa molti dei ministri presenti e passati (approvazioni, commenti).

Visconti-Venosta (segni d'attenzione): Risponde all'on. Branca, che non chiese alla Cina concessioni territoriali. Tutto induce a credere che anche in Cina si potrà aprire un nuovo campo all'espansione dei nostri commerci, sostenendovi però la concorrenza di avversari formidabili. Dichiara che il Governo appoggerà con la massima simpatia i tentativi di estendere la nostra colonizzazione nell'Argentina. All'onor. Barzilai, che parlò di un dazio suppletivo sui nostri vini in Austria, osserva esser vero che con recenti ordinanze è stata aggiunta una sopratassa interna sui vini con un grado alcoolico superiore ai 14 gradi; ritiene però che un provvedimento interno di questo genere non debba mutare gli accordi doganali internazionali. Ammette gli inconvenienti della nostra emigrazione, che saranno però diminuiti da un progetto che sta davanti alla Camera. Difende l'opera dei nostri rappresentanti all'estero, i quali malgrado molte difficoltà vi proteggono efficacemente i nostri connazionali (approvazioni).

Caldesi: Non potrete smentire però la circolare d'un nostro ministro di colà, che non voleva dai consoli notizia di fatti non importanti relativi ai nostri operai! (commenti).

Barzilai: Ritiene che il ministro abbia ormai avuto agio di esaminare la comunicazione giunta da Vienna sull'incidente di Riva. Spera quindi che il ministro vorrà comunicare alla Camera il tenore di questa comunicazione.

Visconti-Venosta: Non ha nulla da aggiungere a quanto disse ieri. Certamente non ha mai inteso di assumere l'impegno di esaminare la comunicazione giunta al gabinetto da Vienna in presenza delle domande perentorie dell'on. Barzilai (bene, commenti).

Barzilai replica che egli ha lasciato al ministro, dal giorno della sua prima interpellanza, tutto il tempo per avere le risposte da Vienna. La risposta evasiva del ministro dimostra che la dovuta soddisfazione non si è ancora avuta e non si avrà (commenti).

Durante la replica di Barzilai, Visconti-Venosta si mostra seccato, mentre Barzilai è molto concitato. Quando Barzilai dice „che non si avrà soddisfazione" Venosta scrolla le spalle. Barzilai, mettendosi a sedere, dice: Perbacco per chi ci ha preso il signor ministro!

Pompilj, relatore, parla brevemente, accennando alla conferenza dell'Aja di cui magnifica i risultati.

Si svolgono quindi i vari ordini del giorno. La Camera è popolatissima.

Lucchini svolge quello telegrafato ieri.

L'ordine del giorno di *Barzilai* dice: La Camera, mettendo a raffronto le recenti dichiarazioni del gabinetto sulla Cina, con quello che affermavano esservi compromesso l'onore nazionale, e al ritiro delle varie navi dal Mar Giallo, invita il Governo a giustificare gli opposti indirizzi politici seguiti nell'Estremo Oriente, mediante la pubblicazione d'un Libro Verde.

Visconti-Venosta (segni d'attenzione): Dichiara che, quando un Governo fa ad un altro reclami fondati su fatti e diritti, è consuetudine che quello al quale il reclamo è rivolto, faccia tutte quelle inchieste che sono necessarie per appurare la verità. Tale essendo la situazione delle cose nell'incidente di Riva, prega la Camera di soprassedere ad ogni deliberazione. Ad istruzione chiusa la Camera potrà prendere le deliberazioni che crederà. Non può accettare nè l'ordine del giorno di Lucchini nè quello di Barzilai.

Lucchini: E' dolente di non aver udito dal ministro una parola che potesse affidare sulla tutela del decoro nazionale. Spera ad ogni modo che l'incidente di Riva avrà soluzione soddisfacente.

Barzilai mantiene il suo ordine del giorno, volendo vedere che cosa la Camera pensi sulle due politiche antagoniste verso la Cina fatte da Pelloux (bene all'Estrema sinistra).

Giolitti dice che un Libro Verde sulla Cina si sarebbe pubblicato se avesse fatto onore all'Italia (applausi a Sinistra, rumori a Destra).

Andrea Costa: Ma che, l'Italia! La bella figura la fanno quei signori là! (accennando ai ministri).

Pelloux, molto eccitato e più burbero che mai, dice: L'on. Giolitti ha inesattamente riferito le parole da me pronunciate alla vigilia d'una crisi di gabinetto.

Giolitti: Domando la parola per fatto personale. Poichè l'on. Pelloux afferma che io fui inesatto nel riferire le sue parole, ecco il testo ufficiale di quello che egli disse (legge le dichiarazioni fatte da Pelloux alla vigilia della crisi). Ora, soggiunge Giolitti con forza, quando un Governo parla dell'onore dell'Italia non è permesso di fare le sottili distinzioni fatte dall'on. Pelloux (applausi a Sinistra e all'Estrema, rumori a Destra).

Bonacci (rivolto a Pelloux): L'impresa cinese non foste voi a ingoiarla?

Pelloux ripete di aver detto che non si potevano ritirare le navi dalla Cina prima che la vertenza fosse chiusa con soddisfazione dell'onore nazionale.

Barzilai: Perchè non scenda maggiore onta, per colpa del Governo, sull'Italia, modifica il suo ordine del giorno, togliendo l'inciso col quale domanda la pubblicazione d'un Libro Verde per l'impresa cinese.

Pelloux, rosso in viso ed eccitato, pone la questione di fiducia (commenti).

Fortis: E' dispiacente che su una questione di politica estera, il Governo ponga la questione di fiducia. Dichiara che probabilmente si asterrà dal voto.

Pansini: Ahi!

Fortis: C'è poco da fare *ahi!* Faccio ciò che credo! Sento il dovere, come ex membro dell'attuale gabinetto, di dichiarare che dalla Cina non v'è stata mai ritirata (bene) per la semplice ragione che l'Italia non desiderò mai un lembo di quella terra, ma fece sempre una politica commerciale, e spero che si continuerà così (bene).

Giolitti: Oggi la nota giusta la diede l'on. Nasi, che disse che di questa questione si dovrebbe chiamare giudice il paese. Si astiene dal voto.

Del Balzo: Vi astenete perchè non volete stare coi sovversivi!

Bonacci: Voterà contro il gabinetto, perchè è presieduto da un uomo sul quale sta la colpa di aver umiliato il paese, e anche per ragioni di politica interna. (bene a Sinistra, rumori a Destra).

Costa Andrea dichiara di votare contro il Governo, perchè la sua politica estera è una conseguenza di quella interna; la prima è di spavalderia e di umiliazione, la seconda di reazione (rumori, scampanellio, baccano generale).

Si pone quindi a voti l'ordine del giorno Barzilai, sulla reiezione del quale il ministero pone la questione di fiducia. Votano *sì* 54, *no* 163. L'ordine del giorno è respinto (commenti, conversazioni animate).

ROMA 13 (N). Nessuno, all'opposizione, si faceva illusione sul voto odierno; tuttavia, senza l'astensione di Giolitti, che guastò in parte il significato che l'opposizione costituzionale intendeva dare al voto, il numero dei *no* sull'ordine del giorno di Barzilai, modificato, sarebbe stato di molto minore.

Parlamento austriaco. VIENNA 13 (B). *Camera dei deputati*. (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri). Sylvester si associa al deputato Berks nel lagnarsi per il fatto che i ministri trascurano di rispondere alle interpellanze; solo domanda agli slavi perchè essi non abbiano sollecitato la risposta alle interpellanze anche sotto il ministero Thun; durante il periodo del Governo Thun sono rimaste senza risposta circa 400 interpellanze.

Stransky (giovane czeco) osserva che il relatore della commissione per la revisione del § 14 non ha presentato la sua relazione entro il termine accordatogli di 14 giorni. Il presidente dichiara che parlerà in proposito col presidente della commissione; soggiunge che la Camera dovrà passare all'ordine del giorno, continuando la discussione sulla legge relativa alle quote. *(Baccano assordante dai giovani czechi. Voci*: S'interroghi la Camera per la convocazione della commissione di censura!).

Il presidente, fra continui rumori dichiara che interrogherà in proposito la Camera prima della fine della seduta *(applausi dei giovani czechi)*.

Si riprende poi la discussione sulla legge relativa alle quote. Fort esordisce dichiarando che il suo discorso riuscirà alquanto lungo, perchè l'argomento è piuttosto vasto. Dice che la quota è il prodotto del dualismo; e rassomiglia ad una contribuzione di guerra che i popoli austriaci devono pagare all'Ungheria. Fort si dilunga ad esporre la genesi del dualismo. Alle 2 e mezzo, dietro richiesta di Fort, il presidente sospende la seduta per 5 minuti. Ripresa la seduta, Fort continua il suo discorso che dura complessivamente cinque ore.

Menger difende la legge sulle quote: dice che, se si prendono a base del calcolo per la ripartizione del contributo alle spese comuni gli articoli di consumo più diffusi, si perviene alla cifra media del 34.4%, quindi alla quota convenuta con l'Ungheria. Accennando al discorso di Bülow, Menger osserva che deve saltar agli occhi di chiunque la grande differenza fra le condizioni in Germania e la deplorevole situazione in Austria. L'impero germanico tende ad estendere sempre più la sua attività nel campo economico, invece l'Austria se ne sta indolente, apatica. Menger esorta i popoli dell'Austria a deporre le ire intestine per non giungere in ritardo quando suonerà la grande ora della nuova spartizione della terra. Menger dice: Noi, da una saggia convenzione dell'impero germanico potremmo trarre grandi vantaggi; dall'immortale discorso di Bülow noi dovremmo desumere utili ammaestramenti.

La legge sulle quote è assegnata alla commissione per il compromesso. Continua poi la pertrattazione della proposta d'urgenza Wolf concernente lo sciopero di Zwickau. Parlano Verkauf, Fournier e Wolf; la proposta è approvata.

La vertenza per la convocazione della commissione di censura è appianata mediante uno scambio di spiegazioni fra i deputati König e Fournier.

La prossima seduta è indetta per sabato.

L'ostruzione czeca. VIENNA 13 (N). Il *club* giovane czeco ha pubblicato circa le sue sedute di ieri e d'oggi il comunicato seguente:

Le leggi promulgate sulla base del paragrafo 14 hanno naturalmente la precedenza su tutti gli altri disegni di legge relativi al compromesso con l'Ungheria. Il *club* ritiene perciò giusto e corretto soltanto che si pertrattino tanto nella commissione al compromesso quanto alla Camera anzitutto le leggi promulgate sulla base del paragrafo 14 e dopo soltanto gli altri provvedimenti accessori come sarebbero la legge sulle quote e quella relativa alla ripartizione del dazio consumo. Se si seguirà un procedimento diverso da questo, dando la precedenza alle leggi relative alla quota e al dazio consumo, i membri del *club* saranno invitati ad applicare prima nella commissione e poi alla Camera tutti i mezzi ostruzionisti permessi dal regolamento.

VIENNA 13 (N). Il comitato esecutivo della Destra non è stato convocato oggi a seduta per non pronunciare pubblicamente e per modo dire, ufficialmente, lo scioglimento della maggioranza avvenuto di fatto in seguito al deliberato preso oggi in seno al *club* giovane czeco di continuare ed estendere l'ostruzione contro tutti i disegni di legge relativi al compromesso con l'Ungheria.

Sembra che la Destra preferisca lasciare tacitamente che gli ostruzionisti czechi continuino alla Camera la lotta contro il gabinetto Clary.

VIENNA 13 (N). Nella seduta odierna del *club* tedesco-progressista si comunicò che il conte Clary ha l'intenzione di rimanere al suo posto, godendo egli sempre la fiducia della Corona. Il Governo vorrebbe o frenare l'ostruzionismo czeco oppure attendere ch'esso cessi. Se l'attuale campagna ostruzionista trionfasse, questo trionfo segnerebbe la fine del parlamentarismo in Austria. Si può sperare d'avviare trattative con gli czechi soltanto quando questi si saranno convinti che con la tattica ostruzionista non potranno ottenere nulla.

Il cav. Bilinski ebbe oggi a nome del *club* polacco conferenze col conte Clary per ottenere da queste l'assicurazione che la Camera non verrà aggiornata prima che non sieno approvati in via parlamentare tutti i disegni di legge riflettenti il compromesso ed emanati sulla base del paragrafo 14. Con questo mezzo i polacchi speravano d'indurre gli czechi ad abbandonare l'ostruzionismo contro il disegno di legge concernente la ripartizione del dazio consumo fra l'Austria e l'Ungheria. La discussione di questo disegno di legge porrebbe cioè i tedeschi in una posizione falsa e non tarderebbe a suscitare discordia fra essi ed il Governo. Il conte Clary rifiutò però al cav. Bilinski la chiesta promessa.

Sembra che nell'introduzione del comunicato del *club* giovane czeco si faccia allusione alle trattative fra il conte Clary ed il cav. Bilinski.

LA COSTITUZIONE DEL FONTANA.

PALERMO 13 (N). Alle tre precise si costituì in casa del questore, il Giuseppe Fontana, accompagnato dagli avvocati Giambattista Salerno e Luigi Berricone. Appena il Fontana fu introdotto alla presenza del questore, disse: Sono innocente; spontaneamente mi costituisco e desidero di essere subito interrogato dalla sezione d'accusa, per poter rispondere a tutti i carichi di cui mi accusano. Sono sicuro del fatto mio. Uscirò presto e avrò così agio di poterla ringraziare del modo gentile con cui mi ha trattato.

Il questore ha fatto redigere il verbale di costituzione, quindi affidò il detenuto al delegato Ronga, per tradurlo alla Procura generale. Nella carrozza presero posto il Fontana, il delegato e i due avvocati. Dietro veniva una carrozza con guardie. Il Fontana, interrogato dove si fosse nascosto in questi giorni, rispose di essere partito il 23 novembre da Palermo; il 24 fu a Villafrate, poi, accortosi di essere ricercato dalla polizia, si recò in quel di Castronovo Cammarata. Il Fontana sembra un uomo dotato di molto accorgimento e furberia. Pronunzia poche parole, tanto che quando parla studia la sillaba con cui deve esprimere il suo pensiero. E' robustissimo e aitante della persona; di colorito bruno, con baffi e cappelli brizzolati; e lineamenti duri, in cui si intravede una energia non comune. E' uno di quegli individui che nel campo della mafia devono incutere estimazione e rispetto.

La sua costituzione ha prodotto favorevole impressione nella cittadinanza. Si loda il tatto squisito del prefetto e del questore. La carrozza del Fontana, passando in piazza della Rivoluzione, dopo uscita dalla Procura generale, si fermò dinanzi ad un forno, dove si trovava il padre del Fontana, paralitico, che lo abbracciò e lo baciò. Il Fontana uscì dal forno piangendo. Al procuratore generale Cosenza disse: Spero che la giustizia questa volta andrà in fondo meglio della volta scorsa; così si vedrà la mia innocenza e non si parlerà più di me.

Il Fontana fu tradotto in carcere, accompagnato dal delegato Ronga. Gli fu assegnata la cella N. 10, che non è nel raggio, ma accanto al raggio di quella occupata da Palizzolo.

ARTURO ARNOULD — 11

CALVARIO D'AMORE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

„Mi ricorderò sempre le vostre parole: — „Non c'è niente di peggio - mi diceste voi - di un cattivo prete. Se non avete la fede e se persistete, sarete condannato all'eterna ipocrisia, - ciò che può esservi di più odioso e di più vile per un uomo - e cesserete di stimarvi da voi stesso. Dite sinceramente la verità ai vostri maestri, ma senza parlar loro di me, nè del consulto che mi avete chiesto... poichè l'Università e la Chiesa - aggiungeste voi sorridendo - sono due sorelle nemiche, e l'interesse che vi porto vi nuocerebbe presso i vostri precettori, i quali sanno che io sono un libero pensatore e che respingo e combatto con tutte le mie forze tutti i dogmi di tutte le religioni stabilite, contentandomi di credere in Dio di cui vedo le opere, e all'immortalità di quest'anima che sento vibrare in me.

„Fu poco tempo dopo questa conversazione che voi lasciaste K. per venire a C. dove vi davano la promozione che meritavate, incaricandovi d'insegnare in una classe superiore.

„Per me, signore e caro maestro, la vostra partenza fu un grosso affanno. Mi sembrò che il vuoto si facesse intorno a me, e che avessi perduto il mio migliore consigliere, nel momento in cui avevo più bisogno di essere guidato.

„Rimasto solo, poichè, partito voi, non avevo più nessuno a cui parlare, passai un anno di lotte crudeli, in preda a tutte le esitazioni, a tutti gli scoraggiamenti.

„Tutti coloro dai quali dipendevo, volevano fare di me un prete: mia madre della quale era il sogno e che avrei fatta disperare se non accettavo la posizione in cui si compiaceva di ammirarmi anticipatamente da tanti anni... il mio professore, il direttore del piccolo seminario, il vescovo stesso, i quali desideravano tanto più di conservarmi in quanto che ero un allievo brillante e riportavo numerosi premi al liceo di K.

„Cercai di tastare il terreno, di confidarmi timidamente, con precauzione, col mio confessore, di esporgli lo stato della mia mente, di dirgli che, lungi dall'avere la vocazione necessaria al sacerdozio, l'idea sola mi faceva orrore... che non avevo nessuna delle virtù che erano richieste...

„Fin dalle prime parole, compresi che non c'era niente da sperare. Mi risposero che sarei l'ultimo degl'ingrati, se non mi sacrificavo... che era lo spirito del male che mi tormentava, ecc. ecc.

„Ohimè! non potevo dir loro che non avevo più la fede, che la mia mente si era emancipata dalle loro regole e aveva spezzato tutti i vincoli coi quali avevano cercato d'incatenarla.

„Leggevo di nascosto Voltaire, Lamennais, Diderot, gli Enciclopedisti. Avevo sete della vita del mondo, dell'indipendenza dei miei atti, come dei miei pensieri.

„Mi avvicinavo alla fine dei miei studi... Ero senza risorse... Rimasi in silenzio.

„Il mio scopo era di ottenere il diploma di baccelliere e di entrare nell'Università, poichè avevo ricevuto la mia educazione universitaria, e lì soltanto avevo la speranza di potermi guadagnare immediatamente il mio pane quotidiano.

„Ma le genti della chiesa sono scaltre e diffidenti.... e conoscevano ammirabilmente l'anima umana.

„Essi indovinarono le mie risoluzioni. In che modo?... Lo ignoro! Frugarono in tutto ciò che mi apparteneva; scoprirono i miei libri proibiti.

False voci di crisi - Conferenze VIENNA 13 (N). In seguito alle voci divulgate dai giovani czechi che le dimissioni del gabinetto Clary sarebbero imminenti, parecchi deputati tedeschi si sono rivolti ai ministri per avere qualche spiegazione in proposito. I ministri dichiararono che in quelle voci non vi è nulla di vero.

VIENNA 13 (N). Il presidente dei ministri conte Clary ed il ministro dell' interno dott. Körber furono ricevuti oggi in udienza dall'imperatore. Più tardi si tenne un consiglio di gabinetto che durò 4 ore.

Il conte Clary e de Körber ebbero durante la giornata conferenze anche col dott. Kaizl. Per domani sono invitati a conferenze con i ministri alcuni deputati sloveni.

Per i disordini di Graslitz e Wsetin. VIENNA 13 (B). *Commissione d'inchiesta per i fatti di Graslitz e Wsetin.* Il presidente Parish comunica avere il Governo dichiarato di non poter corrispondere alla richiesta della comunicazione degli atti, però resta libero al relatore di recarsi al ministero a prendere visione degli stessi. Dopo lunga discussione si delibera di invitare nuovamente il Governo a comunicarli alla commissione.

La commissione approva poi a voti unanimi la proposta di chiedere l'amnistia per i condannati per i disordini in Boemia e Moravia, in quanto i reati sieno stati originati da errori politici e non sieno costituiti da gravi atti criminosi.

Nella stessa proposta il Governo è invitato a provvedere ai bisogni delle vedove e degli orfani delle vittime, nonchè a procurare che sieno risarciti i danni causati dai tumultuanti. A relatore per questa proposta è eletto Zacek.

Il processo Labori-„Libre Parole". - La condanna del giornale antisemita. PARIGI 13 (N). Dinanzi al tribunale correzionale si svolse oggi il processo intentato dall' avvocato Labori contro l' antisemita *Libre Parole*, per calunnia. La *Libre Parole*, come si ricorderà, aveva affermato che l' attentato commesso contro Labori durante il processo di Rennes era stata una semplice commedia e che il patrocinatore di Dreyfus non era nemmeno stato ferito.

L'aula è gremita. Il difensore del gerente della *Libre Parole*, avvocato Mesnard, domanda che il processo sia rinviato, essendo necessaria la citazione di altri testi da Rennes. La Corte respinge la domanda della difesa e decide di continuare il processo. Il gerente accusato ed il difensore Mesnard abbandonano in segno di protesta l' aula. Il processo continua in loro assenza.

Vengono escussi parecchi testimoni, dei quali i due più importanti sono Picquart e suo cognato Gast, che si trovavano in compagnia di Labori quando fu commesso l' attentato. Della deposizione di Picquart merita di essere rilevato il passo seguente: Allorchè io, dopo l'attentato contro Labori, entrai nell'aula del Consiglio di guerra di Rennes, m' imbattei nel generale Mercier. Questi mi fissò in modo provocante ed il suo sguardo aveva una tale espressione di trionfo, che non potrò scordarlo mai più. Gast esclama durante la sua deposizione: „Protesto energicamente contro l' insinuazione che io assieme a Picquart mi fossi prestato ad una commedia indegna".

Parecchi giornalisti che furono testimoni oculari dell' attentato ed i medici che curarono Labori confermano che l'attentato è realmente avvenuto, e constatano che Labori è stato realmente ferito. Inoltre si presentano alla Corte anche gli indumenti di Labori perforati dal proiettile.

La *Libre Parole* fu condannata, conforme alla domanda di Labori, a 2000 franchi di ammenda, ad un franco d' indennizzo ed a pubblicare la sentenza in 240 giornali.

La reclusione cellulare di Luccheni. GINEVRA 13 (B). Siccome nel Cantone di Ginevra la reclusione cellulare è ammessa soltanto per un periodo di sei mesi, così questo periodo è ora trascorso per il Luccheni. Per il prolungamento della reclusione cellulare è necessaria una deliberazione speciale del Consiglio di Stato, il quale quindi si occuperà della questione.

Il luogotenente conte Goëss in giro. VEGLIA 13 (N). Il luogotenente conte Goëss proseguì stamane il suo viaggio d' ispezione per Castelnuovo; visitò parecchi luoghi; poi fece ritorno a Veglia.

Lo sciopero bianco. PRAGA 13 (B). Un numero considerevole di fornai riprese il lavoro. Alcuni scioperanti che tentarono di impedire il lavoro, furono arrestati.

Una frana. - Linea interrotta. GENOVA 13 (N). Causa una frana di circa 500 metri cubi, avvenuta nella galleria Bianchetti, fra Chiavari e Zoagli, è interrotta momentaneamente la circolazione dei convogli sulla linea Genova-Spezia. Si provvede al trasbordo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Consiglio municipale. ... nostr Consiglio municipale tenne iersera sedut pubblica sotto la presidenza del Podestà, presenti 34 consiglieri.

Comunicazioni.

Dopo la lettura del verbale il Podestà comunica che il Consiglio municipale di Parenzo, nella sua tornata del 9 corrente, ha placidato, nel preventivo del 1900, l'importo di 300 corone per il fondo a vantaggio dell'istituzione di un' Università italiana a Trieste.

Per i marinai del „Berenice".

Venesian. Il pietoso caso della sventura toccata al piroscafo *Berenice*, il quale ebbe a lottare con la morte dei suoi e con l'altrui inumanità, è troppo noto e recente perchè occorra ch'egli le rammenti ai colleghi. Gli si conceda soltanto di dire questo: che allorquando ebbe letto in un periodico locale la dettagliata narrazione della oscura ma non meno eroica battaglia svoltasi entro le murate di quel naviglio, con la quale fu risparmiato alla città un grave pericolo, non potè trattenere qualche lagrima di commozione, di fronte a tanto valore, così utilmente speso. Tributa la più calorosa ammirazione alla saggia e preveggente energia del comandante e del medico di bordo, nonchè degli ufficiali tutti di comando e di macchina ed alla esemplare disciplina e inalterata fiducia nei capi serbate dall' equipaggio. Ritiene doveroso che ai reduci provati a tanta angoscia pervenga il primo saluto, il primo atto di plauso, di omaggio, di simpatia e di riconoscenza dalla rappresentanza cittadina. Crede quindi d'interpretare il pensiero del Consiglio proponendo a questo un voto di plauso e di riconoscenza in prima linea al comandante del piroscafo e al medico, poi agli altri ufficiali tutti di comando e di macchina, e infine all'intero equipaggio. Prega che il Consiglio voglia, d'urgenza, incaricare il signor Podestà di portare questo voto, per iscritto, a conoscenza singolarmente di ciascuno degli ufficiali, rimettendo al tempo stesso al comandante l'importo di 1000 fiorini, affinchè voglia, secondo il suo miglior consiglio, distribuirli fra i 45 uomini componenti l' equipaggio (calorose approvazioni).

Spadoni. Si associa e fa plauso alla proposta dell'on. Venezian e prega gli si consenta di completarla con un' aggiunta. Dallo stesso giornale cui ha alluso l'onor. Venezian abbiamo appreso che quanto inumano ed egoistico fu il trattamento che il *Berenice* ebbe al Capo Verde e a Gibilterra, altrettanto affettuosa e fraterna fu l'accoglienza fattagli a Genova. Propone pertanto che siano espressi alle autorità genovesi i ringraziamenti di Trieste (applausi).

Approvata l'urgenza, il Consiglio approva all'unanimità la proposta dell' onor. Venezian con l'aggiunta dell' on. Spadoni (applausi fragorosi).

Ripartizione di grazie.

Il segretario dott. Brugnara riferisce intorno alla ripartizione delle grazie di fondazione imperiale Massimiliana. Il fondo disponibile per quest' anno è di cor. 2330 e la ripartizione è proposta nel modo seguente: 4 grazie da cor. 100; 25 da cor. 40; 46 da cor. 20.

Il Consiglio approva.

La riforma dei quadri organici degli uffici municipali.

Liebman, presidente della Commissione speciale che ha concretato le proposte di riforma ai quadri organici, esprime la speranza che tali proposte siano per avere benevola accoglienza da parte del Consiglio, il quale vorrà certamente trovarle eque e giustificate. Svolge con molta chiarezza i criteri ai quali s'informò la commissione, assicurando che questa tutto esaminò e discusse a fondo per venire incontro, col minor possibile aggravio del bilancio, alle legittime domande degl'impiegati, la cui posizione veniva facendosi ogni giorno più intollerabile. Riguardo alla copertura finanziaria, dopo lunghi studi e minuzioso esame, la Commissione dovette arrestarsi all'aumento dell'addizionale sull'imposta industriale, come quella che offre una base larghissima e aggrava assai poco i contribuenti minori. Esorta il Consiglio ad approvare le proposte, con che si guadagnerà la riconoscenza degl' impiegati, i quali continueranno con zelo ed abnegazione a prestare i loro utilissimi servigi al Comune.

Il II vicepresidente on. Cimadori prende posto al tavolo del relatore.

Dopo breve discussione intorno alla necessità di leggere o no la relazione, distribuita già da una ventina di giorni, si decide la lettura, finita la quale il podestà apre la discussione generale.

Venezian. Plaude al coscienzioso e splendido lavoro della commissione, la quale, nei limiti del possibile, ha tenuto conto di tutte le esigenze. Ravvisa però qua e là alcune lacune e si propone di colmarle con formali proposte nella discussione articolata; per ora le enuncierà. Ha riscontrato anche nel nuovo organico alcune ineleganze, per effetto delle quali un funzionario che è a capo d'un ufficio ed è rivestito di grave responsabilità, si trova, qualche volta, a parità di classe o di stipendio con altri impiegati, l' importanza delle cui funzioni è di gran lunga minore e la responsabilità pressochè nulla. A tale riguardo non farà proposte concrete da discutersi in Consiglio; proporrà invece che la Delegazione, dopo stabilito l'organico, sia incaricata di riordinarlo e correggerlo per toglierne le accennate ineleganze. Non è d'accordo col concetto esposto dalla Commissione che proprio tutto debba essere subordinato alle esigenze del bilancio. Vi sono dei casi nei quali giustizia vuole che si faccia qualche cosa, anche se il bilancio ne risentirà un certo aggravio. Questo è il caso appunto dei maestri. Questi preziosi e benemeriti funzionari del Comune sono trattati un po' maluccio nella relazione. Pargli non sufficente l'aumento ad essi accordato nel sussidio d'alloggio e vorrebbe si aumentasse un pochino anche lo stipendio. Trova poi giusto e perciò doveroso di parificare gli stipendi dei maestri di campagna a quelli dei maestri di città.

V'è infine un'intera classe di impiegati municipali, la più numerosa e la più povera, quella dei subalterni, alla quale la Commissione è venuta incontro con una splendida iniziativa, assicurandole la stabilità e la pensione. Però questi sono benefici per l'avvenire; per adesso non tutti questi modesti ed utili funzionari saranno avvantaggiati dalla riforma, alcuni anzi ne saranno lievemente danneggiati. Essi hanno come gli altri impiegati le loro classi di stipendio e i loro aumenti quinquennali, ma non hanno il sussidio d'alloggio, e l'oratore ha provato uno stringimento di cuore nel leggere la proposta di diffalcare 50 fiorini dal salario di quelli che ricevessero l'alloggio in natura. Crede che sia più equo assegnare a tutti il sussidio di alloggio in fior. 50, i quali non verrebbero percepiti da coloro che ricevessero l'alloggio in natura. Suggerisce poi il passaggio dalla II alla I classe dei subalterni di due custodi di stabilimenti scientifici del Comune. L'oratore precisa infine il maggiore aggravio che dalle sue proposte deriverà al bilancio. Sussidio d'alloggio di 50 fiorini a 216 impiegati subalterni, f. 10.800; aumento degli stipendi ai maestri e maestre della città, f. 9.850; equiparazione degli stipendi dei maestri di campagna a quelli di città, f. 4000. Assieme f. 24.650.

Morpurgo domanda all'on. Venezian se riguardo alle accennate „ineleganze" del nuovo organico intenda presentare una proposta concreta, perchè di una semplice raccomandazione non potrebbe accontentarsi.

Venezian. Sì: una formale proposta di affidare alla Delegazione l'incarico di correggerle.

Morpurgo, chieste ed ottenute alcune spiegazioni dal relatore on. Cimadori, si riserva di presentare proposte nella discussione articolata.

Geiringer. Già quattro anni or sono il Consiglio fu chiamato ad elaborare una riforma dei quadri organici del Comune. Si disse allora che ciò era necessario per le aumentate esigenze della vita in seguito al toglimento del Porto franco. A lui parve che a ciò meglio si sarebbe provveduto con un aumento percentuale degli stipendi. Per metter mano a riforme d'organici occorrono motivi impellenti perchè si corre sempre il rischio di turbare profondamente l'andamento dell' amministrazione, senza aver prodotto nulla di proficuo e durevole. E in prova, eccoci qui, appena dopo quattro anni, a rifarci da capo con l'organico. Il lavoro, commendevolissimo, della Commissione abbisogna, a suo avviso, di essere perfezionato, dappoichè il materiale fu da essa raccolto in un modo del tutto speciale. La prima fonte da cui la Commissione attinse le sue informazioni furono le domande stesse di varie categorie d'impiegati. Ora, come si sa, non mancano mai i renitenti nel chiedere, e si corre in tal modo il pericolo di favorire soltanto chi ha saputo farsi innanzi e di trascurare altri, i quali, benchè forse con maggiori meriti, non hanno voluto menar vanto dei servigi resi. Ritiene quindi che la Commissione avrebbe dovuto interrogare, a proposito della riforma, tutti i capi dei servizi municipali, incominciando dal dirigente, nonchè tutte le persone che avessero avuto la possibilità di fornire indicazioni o suggerimenti. In tal modo essa si sarebbe formato un materiale completo per il suo lavoro. Ciò non essendo stato fatto, avviene adesso che tutti hanno qualche modificazione da suggerire o qualche aggiunta da proporre; l'oratore ne ha quindici per conto proprio (movimento). Ora è ovvio che tanta roba non può essere esaminata e discussa così a tamburo battente, epperò pargli opportuno che tutti coloro che hanno proposte di modificazioni od aggiunte le comunichino alla Commissione, la quale, raccolto tutto il nuovo materiale e sentiti in proposito il dirigente e i capi dei vari uffici, venga in una prossima seduta con proposte concrete *(mormorio)*. Intanto, come ha fatto l'on. Venezian, accenna quali sono le sue proposte. Pargli esagerata l' assegnazione della II classe al direttore della Ragioneria; desidera il passaggio dalla V alla IV dell'aggiunto al Museo di storia naturale; nell'Ufficio tecnico vorrebbe soppressa la categoria degl'ingegneri aggiunti e mantenuti gl'ingegneri nella V classe; inoltre ridotto da tre anni a due l'alunnato. Vorrebbe passato dalla VI alla V il disegnatore-capo, dalla VII alla VI il disegnatore aggiunto e i capi d'arte; nnumera alcune trasposizioni di minor conto.

Prega il podestà d'interpellare il Consiglio sulla sua proposta sospensiva.

Podestà. Ritiene che sia meglio esaurire prima la discussione generale; poi il Consiglio deciderà se passare all'articolata o accogliere la sospensiva proposta dall'on. Geiringer.

Venezian rileva che la maggior parte delle proposte Geiringer si appunta a quelle „ineleganze" per la correzione delle quali aveva proposto di affidarsi alla Delegazione. Se si preferisce che questo lavoro sia fatto dalla Commissione stessa, nulla ha da opporre; è interessante però che, le cose non vadano troppo per le lunghe.

Liebman. Rileva gli appunti mossi dall'on. Geiringer all'operato della Commissione. E' vero che questa incominciò i suoi lavori dall'esame delle domande di varie categorie d'impiegati, ma tale fu il preciso incarico del Consiglio, cui essa doveva ottemperare. Essa peraltro non mancò di attingere a tempo e luogo tutte le altre informazioni che le occorrevano e nel compilare l'organico non potè tener conto dei meriti personali o delle speciali condizioni di questo o quell'impiegato, ma si preoccupò soltanto. com'era dover suo, di fare un quadro generale, un lavoro di massima. Non entra adesso nell' esame delle proposte dell'on. Geiringer, che sarebbe prematuro, ma non comprende perchè egli voglia sopprimere la categoria degl'ingegneri aggiunti. Noi non abbiamo che cinque categorie d'ingegneri nell'Ufficio tecnico, mentre il Comune di Vienna, per esempio, ne ha sei. Se vi saranno meriti personali da riconoscere si potrà farlo in seguito, ma ciò non doveva nè poteva influire sulla composizione del quadro organico.

Il Podestà avverte che, vista l'ora tarda, darà la parola per ultimo al relatore, poi sospenderà la discussione, che sarà ripresa nella prossima seduta.

Cimadori. E' rimasto dolorosamente sorpreso dalle acerbe critiche rivolte dall'on. Geiringer alla Commissione. Stando a quanto egli disse, parrebbe che questa avesse proceduto con leggerezza, mentre invece tutto fu a lungo esaminato, ponderato e discusso, e furono interrogate tutte le persone che si dovevano interrogare. A tutte le domande e obbiezioni che gli verranno rivolte, sente di poter dare risposte esaurienti, osa dire soddisfacenti, senza che le proposte vengano rimandate alla Commissione. Prega il Consiglio di non accogliere la sospensiva; altrimenti è certo che gli impiegati municipali non potrebbero avere col principio del nuovo anno quelle migliorie alle quali da tanto tempo giustamente aspirano *(applausi fragorosi dalla galleria)*.

Il Podestà leva la seduta alle 9.25. Il Consiglio è convocato per questa sera alle 7, per continuare la discussione.

A proposito dell' inchiesta sulle condizioni di Trieste, promossa dall'*Export-Verein* di Vienna, ecco un documento che può fornir materia a interessanti riflessioni; è un avviso dell'i. r. Amministrazione dei Magazzini generali del nostro porto:

„In seguito alla scarsità di spazio tanto nei magazzini e hangars di quest'i. r. Amministrazione quanto negli hangars del Lloyd al Molo III, l'ammissione di merci potrà seguire soltanto a misura dello spazio disponibile."

Se a ciò si aggiungono i frequenti incagli nel movimento ferroviario delle merci, dovuti alla mancanza di vagoni o ad interruzioni nell'unica linea che abbiamo, e le lunghe soste che i piroscafi devono fare in porto prima di trovare una banchina ove accostarsi per lo scarico od il carico, si avrà un quadro presso a poco fedele delle condizioni in cui si trova il porto di Trieste.

E questo certamente non per colpa dei triestini!

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Dal bel Teodoro per l'esposizione della sua testa, c. 1.50.

Una decisione contro la validità d'un cartello. Giorni fa, dinanzi al Tribunale di commercio di Vienna, fu dibattuta la causa intentata dai produttori di polvere di talco, Adolfo Brunner di Mautern e F.lli Wiedenhofer in Ungheria contro la ditta Lodovico König e figlio. Nella querela si chiedeva che fosse dichiarata invalida la convenzione stipulata dai produttori di polvere di talco della Stiria fra loro e con la ditta commissionaria querelata, nel '96. Nella decisione furono accolte tutte le argomentazioni della parte querelante, e la convenzione fu dichiarata inefficace nei riguardi dei querelanti, i quali quindi non sono vincolati dalla medesima; la parte querelata fu inoltre condannata al pagamento delle spese processuali. La sentenza è motivata col richiamo ai paragrafi 4 e 2 della legge sulle coalisioni, secondo i quali sono giuridicamente inefficaci le convenzioni fra produttori stipulate allo scopo di elevare il prezzo d'una merce a danno del pubblico.

Il „Berenice" al Lazzaretto. - Scarico totale e disinfezione completa. Anche oggi abbiamo liete notizie da comunicare ai lettori: la salute, tanto a bordo del *Berenice* quanto fra gli sbarcati nel Lazzaretto, continua ad essere ottima.

Durante le ripetute visite nel piroscafo, furono trovate altre carogne di ratti, che, come la prima, furono portate nel laboratorio batteriologico del Lazzaretto e sottoposte alle colture. Finora, dall' esame microscopico non è risultata, in esse, la presenza di bacilli della peste; i medici però attribuiscono questo fatto all'avanzatissimo stato di putrefazione in cui si trovavano.

★ Ieri furono scaricate in una *peata* le 150 balle di pellami, e trasportate nella apposita tettoia del Lazzaretto, ove subirono, una per una, radicali disinfezioni. Lo scarico fu eseguito dall'equipaggio.

La Commissione sanitaria, composta, come si sa, dei dottori Meeraus, Merlato e Strasser, ha fatto portare nel Lazzaretto tutto il mobiglio, biancherie, cortinaggi, drappi e suppellettili del *Berenice*, e colà tutti questi oggetti saranno disinfettati nella grande cella di disinfezione, a 120° di calore.

Apprendiamo poi con vero piacere, che la commissione stessa ha abbondonato definitivamente l'idea di sbarcare soltanto 4000 sacchi di caffè, ed è venuta nella determinazione di proporre lo sbarco di tutto il carico del *Berenice* per poter sottoporre il piroscafo a completa disinfezione e procedere nello stesso tempo alla distruzione dei topi.

Si attende in proposito la risposta del Governo centrale, che si spera sarà favorevole, poichè a Vienna vorranno finalmente convincersi che fra la teoria e la pratica v'è sempre un tantino di differenza.

La visita medica per le provenienze da Alessandria. Ieri mattina arrivò qui da Alessandria il piroscafo lloydiano *Habsburg* al comando del cap. R. Mitis, con 33 passeggeri. In esecuzione delle disposizioni prese dal Governo, il piroscafo si ormeggiò ad una boa in rada, e poco dopo vi si recò a bordo una commissione medica, la quale, visitati passeggeri e equipaggio e riscontrato in tutti perfetta salute, ammise tosto il piroscafo a libera pratica.

Fino a nuova disposizione, tutte le provenienze da Alessandria, subiranno lo stesso trattamento.

Il processo Notarbartolo. Causa la straordinaria esuberanza di materia, siamo costretti ad omettere la pubblicazione di due lunghi dispacci da Milano, sul processo Notarbartolo, contenenti l'importante deposizione del generale Mirri, ministro della guerra, che fu Commissario regio in Sicilia, e del tenente dei carabinieri Ortolani, che col famoso ispettore Diblasi operò la perquisizione nella casa del barone Lomonaco. Pubblicheremo questi due telegrammi nell'odierno *Piccolo della sera*.

A proposito di una conferenza. - Medici, farmacisti e droghieri. In relazione alla conferenza popolare tenuta domenica dal chimico-farmacista signor G. Brelich e alla discussione seguitane per iniziativa del dottor Marcus, riceviamo dal chimico-farmacista signor Giuseppe Rovis, la lettera seguente:

Spettabile Redazione!

Plaudo di tutto cuore alla bella conferenza del signor Brelich, come quella che mirava a dare un indirizzo razionale alla nutrizione dei bambini e a togliere gli abusi dell' empirismo nella cura delle loro malattie. Ma più ancora dovrebbe portare i suoi buoni frutti l'interpellanza del chiarissimo dottor Marcus, il quale se, come ha promesso, vorrà fare a chi di dovere le sue energiche rimostranze per ottenere l'assoluta proibizione della vendita di medicinali eroici senza ricetta medica, si renderà veramente benemerito della salute pubblica. Ed è appunto su questo argomento che, se il *Piccolo* mi accorda cortese ospitalità, vorrei dire due parole.

L' egregio conferenziere non potè, lì per lì, enumerare, nella sua risposta al dott. Marcus, tutte le cause per le quali il farmacista è talvolta costretto a fare uno strappo ai regolamenti, nè indicare la vera origine dei lamentati abusi. Per quanto riguarda lo sciloppo di papavero, il solo che sia veramente pericoloso fra quanti le donnette sogliono somministrare ai loro bambini, io credo che ogni farmacista coscienzioso non solo si rifiuterà di consegnarlo alla cliente, ma avvertirà la stessa dei gravi danni che questo farmaco può arrecare alla sua creatura e la consiglierà di consultare un medico. Non dunque „pietose menzogne" nè „oneste truffe", che mal si adatterebbero al concetto che io ho della farmacia, e che dovrebbe averne lo stesso interpellante, il quale la chiamò „officina sacrosanta" ecc. ecc.

Degli altri medicamenti proibiti, io ritengo che l' antipirina sia quella che talvolta, e fors'anche con una certa frequenza, viene spedita dal farmacista senza ricetta medica; non sempre però, ma soltanto in casi determinati, a persone note e in dosi moderate. Ma la causa di tali guai non bisognerebbe ricercarla soltanto nella concorrenza che i farmacisti devono sostenere con le drogherie, per lo smercio di medicinali al minuto; e neppure nella „inveterata abitudine", poichè il farmacista scrupoloso non vorrebbe certo, per un meschino guadagno, mancare alla dignità della propria professione e tanto meno attentare alla sicurezza della salute pubblica. Questa causa, invece, va ricercata, purtroppo, nell' „inveterata abitudine" di certi medici, i quali, o per non avere soltomano, al domicilio dell' ammalato, l' occorrente per iscrivere la ricetta, o per sbrigarsi più sollecitamente, o per malinteso interesse economico del cliente stesso, dànno a questo, a viva voce, le indicazioni relative al medicinale che prescrivono e al modo in cui il cliente se lo può procurare.

E se l' egregio medico, che giustamente deplora questi inconvenienti, potesse per una sola giornata trattenersi dietro il banco di una farmacia, ne sentirebbe delle belle. Apprenderebbe, ad esempio, che taluni medici, ultimata la visita dell' ammalato, fanno le loro prescrizioni press' a poco così: Prenda mezzo grammo di antipirina; - si faccia dare 2 grammi di bromuro; - sciolga tanti grammi di joduro nell' acqua: - si faccia dare 10 gocce di laudano; e così via di tutti i medicinali senza distinzione, sieno eroici o no. Quando ancora - come fu narrato a me da un ammalato - il medico non dica addirittura: Vada in drogheria e comperi due soldi di valeriana, o due soldi di senna ecc.

E' così adunque che al pubblico s' insegna come deve curarsi e si pone il farmacista allo stesso livello del garzone di drogheria. Che se poi il farmacista rifiuta di consegnare taluni medicinali senza ricetta, sono subito pronte a consegnarli certe drogherie, le quali ne sono fornite al pari delle farmacie, sebbene di qualità inferiore, e fanno a queste impunemente la concorrenza.

Io vorrei quindi che in una prossima conferenza si levasse alto la voce del medico e dell' igienista a protestare contro il deplorato uso di certi medici, che inscientemente recano danno al pubblico e a se stessi. Al pubblico, che, non sempre a proposito, approfitta poi delle loro istruzioni, per impartirle ad altri in casi che ad occhi profani appariscono uguali o consimili; - a se stessi, perchè in tal modo va scemato il loro prestigio e si accredita il pregiudizio che la scienza del medico sia facilmente surrogabile col consiglio della vicina, la quale assicura che altre volte, „per lo stesso male", giovarono il bromuro, l'antipirina o l'antifebbrina indicatele dal medico.

Vorrei ancora che la stessa voce si levasse a scuotere le competenti autorità contro gli abusi dei droghieri, e specialmente dei droghieri minori, che impunemente smerciano medicinali ad essi proibiti, mentre il farmacista, a malgrado dei suoi studi, dell'ingente capitale impiegato nella sua officina e delle garanzie morali che offre per la sua coltura e per la sua posizione sociale, è continuamente tempestato di visite, decreti e imposizioni.

Ringraziando ecc. ecc.

Giuseppe Rovis.

★ Sullo stesso argomento riceviamo, con preghiera di pubblicazione, una lettera del farmacista signor Giuseppe Basilisco, il quale dichiara di scriverci anche a nome di altri colleghi, per deplorare che il dott. Marcus abbia portato in ambiente del tutto estraneo e inadatto un cumulo d'accuse contro i farmacisti, le quali, se mai, egli avrebbe dovuto riservarsi di svolgere in tutt'altra sede, dove avrebbero trovato anche adeguata risposta. Ma davanti al pubblico - scrive il sig. Basilisco - di una conferenza popolare, in una scuola di Città vecchia, non era certo il caso di lasciarsi trasportare a una simile diatriba, chiudente con un appello all'autorità sanitaria, dopo il quale non mancava che la proposta di far votare un ordine del giorno alla competente assemblea.

Elargizioni varie. I signori dott. Adriano Merlato e consorte, per onorare la memoria del signor Santo Naccari, elargirono alla Guardia medica, cor. 10.

Lo Stabilimento Tecnico Triestino accordò alla Guardia medica una sovvenzione di cor. 300 per l'anno 1900.

— La Camera di commercio ed industria dell'Istria ha elargito a questa Associazione marittima, cor. 100, a favore del Fondo Giubileo per sussidi a naufraghi o loro superstiti.

Accademia di scherma. Come già abbiamo annunziato, l' accademia di scherma nella sala della Filarmonica avrà luogo domani sera alle 8.

Oltre ai celebri maestri Sartori e Tagliapietra, vi prenderà parte il maestro Giovanni Giandomenici, elegante e distinto schermitore, il quale viene a stabilirsi a Trieste per sostituire l' egregio maestro Angelini.

Daremo domani più diffusi particolari e il programma dell'interessante serata schermistica.

Per il pranzo di Natale a scolari poveri. Alla Società degli amici dell' infanzia pervennero, dal signor Mario Morpurgo cor. 20 a favore della refezione scolastica e cor. 10, per il pranzo di Natale a scolari poveri.

Società Alpina delle Giulie. I soci di questo sodalizio sono invitati, per la prossima domenica (tempo permettendo), ad una gita, la quale avrà l' attrattiva speciale del paesaggio nevoso. Maggiori particolari verranno dati alla Cancelleria sociale.

I pezzi da 5 corone. Il ministero delle finanze ha già fatto coniare una piccola quantità di pezzi d'argento da 5 corone. Sul diritto della moneta il valore è indicato oltre che dalla cifra, anche da cinque corone disposte attorno all'aquila bicipite; sotto l'aquila si legge l'indicazione „5 Cor.", l' aquila è sormontata dalla scritta latina *quinque Coronae*. Invece sulle nuove cedole in corone il valore sarà indicato in tutte le lingue della Monarchia.

L'accidente toccato al „Cleopatra". Ieri mattina sul piroscafo lloydiano *Cleopatra*, comandato dal capitano C. Mecozzi, imbarcati posta e passeggeri, era pronto a partire per Brindisi ed Alessandria, quando il primo macchinista avvertì il comandante che, causa un lieve guasto avvenuto in un congegno della macchina, non era possibile salpare. La direzione del Lloyd dispose subito che sull'altro piroscafo sociale *Vorwärts*, comandato dal capitano G. Burgstaller, che si trovava in Punto franco, venissero tosto imbarcati passeggeri, posta e quant'altro vi era di somma urgenza, perchè partisse in sostituzione del *Cleopatra*. Difatti nel pomeriggio il *Vorwärts* partì per Brindisi e Alessandria.

Il guasto avvenuto alla macchina del *Cleopatra* è di lieve entità, tanto che domenica prossima sarà pronto a partire anch'esso per Alessandria.